Gran Consiglio
Segreteria

Residenza governativa
Piazza Governo
6501 Bellinzona

29 ottobre 2009 / 290.09

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Rogatorie internazionali con l'Italia da valutare nell'ottica dell'attuale situazione tra Ticino e Penisola

I continui attacchi italiani alla piazza finanziaria ticinese, e di conseguenza al benessere di tutto il nostro Cantone, non possono rimanere senza un'adeguata reazione.

Non è pensabile infatti continuare ad essere collaborativi (a volte al limite del servilismo) con chi, da Oltreconfine, mira (peraltro illusoriamente) a migliorare il proprio benessere interamente a scapito del nostro.

I possibili settori d'intervento sono molteplici. I principali sono stati già più volte citati: ostacoli pratici alla libera circolazione delle persone, stop ai ristorni delle imposte alla fonte prelevate ai frontalieri, denuncia dell'applicazione all'Italia dell'accordo sull'euroritenuta, tolleranza zero nei confronti delle violazioni della nostra sovranità territoriale.

Anche nel settore giudiziario, tuttavia, esistono delle collaborazioni con l'Italia sottoforma di rogatorie internazionali. Pur considerando la separazione dei poteri, non è pensabile continuare a fornire sostegno, anche in ambito giudiziario, a una controparte che mira esplicitamente a compromettere il nostro benessere. Tanto più che le rogatorie italiane non di rado hanno valenza più politica che giudiziaria.

L'ambito giudiziario permette poi come noto ai singoli magistrati ampio margine d'apprezzamento circa modi e tempi d'evasione degli incarti: ciò lascerebbe dunque spazio a direttive "ad hoc" interne al Ministero pubblico.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. quante sono le rogatorie internazionali attualmente in essere con l'Italia?

2. Non ritiene il CdS che anche l'assistenza giudiziaria alla vicina Penisola vada valutata nel quadro delle attuali, problematiche (a seguito degli attacchi unilaterali dell'Italia) relazioni tra i due Stati?

Lorenzo Quadri